



Spett.le
Regione Abruzzo
DPC002 – Servizio Valutazioni Ambientali
c.a.: Ing. D. Longhi
dpc002@regione.abruzzo.it

Responsabile Ufficio VAS
Ing. E. Di Placido
enzo.diplacido@regione.abruzzo.it

Dipartimento Territorio-Ambiente
Direttore Arch. P. Pescara
dpc@pec.regione.abruzzo.it

DPC026 – Servizio Gestione Rifiuti
Ing. S. Corroppolo
dpc026@pec.regione.abruzzo.it

San Giovanni Teatino, 26 novembre 2021
Prot. n° 1116 /21

OGGETTO: Proposta di aggiornamento del Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR) e Attivazione Procedura ex art. 12 del D.lgs.152/06 – **Osservazioni**

In riferimento alla Delibera di Giunta Regionale 671 del 22/10/2021 avente ad oggetto la Proposta di aggiornamento del Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR) e Attivazione Procedura ex art.12 del D.lgs.152/06, formuliamo, con la presente, le seguenti

OSSERVAZIONI

Nelle premesse a detta Delibera si specifica che l'adeguamento del Piano conferma integralmente le ipotesi di pianificazione del Piano 2018 e lo aggiorna, **al solo fine di rendere lo strumento di Pianificazione allineato con i nuovi obiettivi dell'EC ed esclusivamente apportando:**

- la modifica della definizione di “rifiuti urbani”,
- la modifica degli obiettivi di riciclaggio dei rifiuti urbani e degli imballaggi,
- l'introduzione degli obblighi di raccolta differenziata di particolari flussi di rifiuti,
- l'introduzione di contenuti di pianificazione regionale di settore,
- l'introduzione del “Programma nazionale per la gestione dei rifiuti”.

Si osserva quindi **la necessità di aggiornare la “Proposta pianificatoria”, specificatamente, per quanto attiene alle previsioni di soddisfacimento delle esigenze di smaltimento in discarica dei rifiuti, non altrimenti recuperabili, prodotti all'interno del territorio regionale, posto che i fabbisogni previsti dal Piano 2018 e, soprattutto, le capacità di**





smaltimento che si sarebbero dovute rendere disponibili nello scenario delineato, non hanno seguito l'evoluzione attesa dalla pianificazione vigente.

L'attuale Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti (P.R.G.R.), definitivamente approvato con DCR N. 110/8 del 02.07.2018 prefigurava per il periodo intercorrente tra il 2016 ed il 2022 l'autosufficienza impiantistica regionale a copertura dell'intero fabbisogno atteso, prevedendo perfino una capacità di smaltimento residua, a fine 2022, di quasi 1.270.000 m³.

Invece, durante questo stesso anno in corso, gli operatori di settore hanno sopportato e in più occasioni denunciato l'assenza in Regione di volumetrie disponibili di discariche che, pur costituendo una componente marginale del sistema, appaiono comunque necessarie alla chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti urbani.

Nel 2021, si è seriamente corso il rischio, per l'indisponibilità di discariche sul territorio, di giungere al collasso dell'intero sistema regionale di gestione dei rifiuti urbani, con le conseguenti inevitabili ricadute sociali e sanitarie: **tale rischio non appare certo scongiurato per gli anni a venire, senza la definizione delle reali esigenze regionali e senza programmare la realizzazione delle corrispondenti necessarie infrastrutture impiantistiche.**

La proposta di aggiornamento del Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti, pur rilevando *“la scarsa consistenza che complessivamente si registra in merito alle capacità residue del sistema regionale” [...]*, e quindi l'esigenza di *“[...] disporre nel medio periodo di capacità di smaltimento aggiuntive”* non sembra delineare uno scenario concreto di pianificazione per gli anni a venire e, in particolare per il periodo intercorrente tra il 2022 e l'approvazione del nuovo Piano Regionale.

È necessario inoltre sottolineare che gran parte della capacità residua di smaltimento attualmente presente in Regione è sostanzialmente nella disponibilità di 2 Enti pubblici, Consorzio C.I.V.E.T.A. ed ECO.LAN. S.p.A., dei quali, solo ECO.LAN., seppur in maniera limitata, rende accessibile i volumi disponibili alle necessità dell'intero territorio regionale.

L'indisponibilità di discariche sul territorio regionale è certamente dovuta, oltre che ad una stima ottimistica dei fabbisogni e delle disponibilità di Piano, anche e soprattutto, alle **limitazioni poste nell'ambito dei criteri localizzativi per la realizzazione di discariche controllate per lo smaltimento di rifiuti non pericolosi, così come definiti in sede di PRGR.**

Con le limitazioni imposte sembrerebbe infatti quasi impossibile individuare, sull'intero territorio regionale, aree compatibili alla realizzazione di impianti di discarica, soprattutto se (§ 18.6 del PRGR vigente) è **espressamente vietata la realizzazione di discariche di rifiuti in ex cave, o comunque nell'ambito dei vuoti e delle volumetrie prodotti dall'attività estrattiva.**

Tale posizione appare del tutto incomprensibile, se non addirittura frutto di un refuso di redazione del Piano, essendo evidente che, in linea con il principio di contenimento dell'uso del suolo e con il principio di tutela delle aree di maggior pregio (residenziali, industriali, artigianali e agricole), le aree che meglio rispondono ai criteri di localizzazione di nuove discariche, non possono che essere le cave, soprattutto quelle dismesse e abbandonate per le quali non è previsto alcun intervento di ripristino.



Si tenga infatti conto che il pre -vigente PRGR di cui alla L.R. 45/2007 disponeva esattamente il contrario e cioè che *"le aree già degradate dalla presenza di cave, se rispondenti agli altri criteri di localizzazione in particolare quelli di tutela delle norme tecniche, possono rappresentare un'opportunità per la localizzazione degli impianti di discarica e di trattamento degli inerti"*.

Non sarebbe altrimenti comprensibile come un carattere di localizzazione, consolidato ed in linea con gli orientamenti nazionali e comunitari, possa passare senza una motivata istruttoria in sede di redazione del Piano 2018, da requisito di opportunità/preferenzialità a motivo di esclusione, tenuto conto che tale disposizione non offre alcun vantaggio ambientale e non offre soluzioni a territori già sfruttati e non correttamente recuperati, oltre ad essere peraltro anche in conflitto con il Piano Cave della Regione Abruzzo, in cui lo stesso legislatore regionale esprime una volontà diametralmente opposta, rispetto a quella espressa nell'ambito della pianificazione dei rifiuti.

Si osserva dunque l'adeguamento del Piano anche lì dove non si correggono le limitazioni poste nell'ambito dei criteri localizzativi per la realizzazione di discariche controllate per lo smaltimento di rifiuti non pericolosi e non si ripristina, in modo più ragionevole e certamente coerente con le politiche di contenimento dell'uso del suolo e con il principio di tutela delle aree di maggior pregio, la condizione, se non di preferenzialità, quanto meno di possibilità, da valutare opportunamente, caso per caso.

Rimanendo a disposizione per ogni eventuale chiarimento, si coglie l'occasione per porgere i più distinti saluti.

DECO S.p.A.